

**Hanno suonato e cantato per l'Armenia: Joan Baez, De Gregori, Tracy Chapman a Modena si sono esibiti in un concerto che sembrava una festa tra amici**

**Debutto a Prato per «La Commedia dell'Inferno» scritta da Edoardo Sanguineti dal poema di Dante e diretta da Federico Tiezzi**

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

# La vita secondo Ricoeur

**Il filosofo francese a Bologna per un convegno sull'etica. Ma che cosa vuol dire oggi vivere «moralmente»? Ecco le sue risposte e qualche dubbio**

LETIZIA PAOLOZZI

**BOLOGNA.** Qual è il dovere dei filosofi? Interrogarsi sull'essere gettato nel mondo, alcuni hanno sostenuto. Evitare le secche di un sapere gnoseologico, esoterico, metafisico e provare invece a scomporre i piani della vita pratica, ribattono altri. Tant'è che al crocevia della filosofia si incontrano neoneoconfucianisti, utilitaristi, moralisti oppure sostenitori di posizioni deontologiche o teleologiche della morale fino ai disegni di una metafisica «debole».

«Il dovere dei filosofi? In una battuta è quello di mantenere aperta la molteplicità dei linguaggi, impedendo che si irrigidiscano», risponde Paul Ricoeur, a Bologna, invitato dalla Biblioteca del Mulino per il convegno su «Etica e vita quotidiana». Il convegno si svolge nella bella sede dell'Associazione Industriali: le vie dell'etica sono infinite. Con il filosofo francese verrà una relazione Bernard Williams (Università di Berkeley), discussante Enrico Berti dell'Università di Padova e Remo Bodei dell'Università di Pisa.

Comunque non è nuovo a un lavoro di sbizzolimento dell'etica, Ricoeur. Nato nel 1913, di formazione protestante, collaboratore della rivista *Esprit*, da vent'anni equanimemente diviso tra Parigi (Università di Parigi Nanterre) e Chicago, da più tempo (parlamo dal '47, anno in cui pubblica *Gabriel Marcel e Karl Jaspers* ha sempre teso a sciogliere quel groviglio di

questioni filosofiche che s'impongono a chi approfondisce la concezione che l'uomo si fa di se stesso. La domanda sul «Chi sono?» è eterna. Soprattutto di fronte alla sofferenza. Di qui una filosofia della concretezza, ma radicata nel «mondo della vita».

«Tutti affermano di distinguere tra una persona e una cosa, eppure sovente non hanno rispetto per la persona». Poiché il male è di questo mondo; e, secondo Simone Weil, «l'uomo è un essere che agisce e che soffre», l'etica dovrà affrontare il conflitto dei doveri, ai quali non sono estranei i temi della vita e della morte. Ricoeur è ha parlato, tenendo ferme le idee, i nomi che segnano il territorio di un filosofo. Il suo territorio è segnato da Aristotele e Kant; Husserl e Gadamer. E ancora? «Quando ero studente dominava Bergson. Dopo la guerra, Sartre e Merleau-

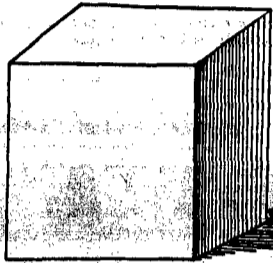
rimandano all'idea di «costumi» (ethos, mores) con la doppia connotazione di ciò che è stimato buono e di ciò che s'impone come obbligatorio.

La distinzione tra chi tende verso il fine di una vita compiuta e chi giudica obbligatorio che la vita si articoli in un quadro di norme è antica. Cos'è dunque l'etica?

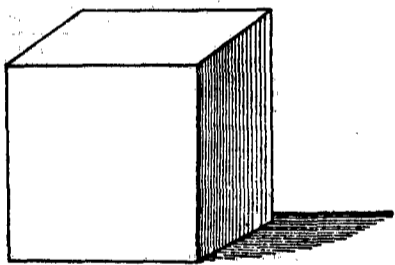
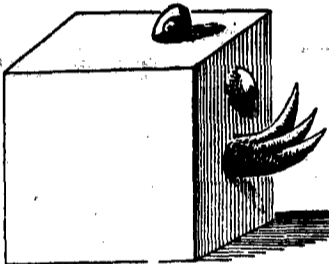
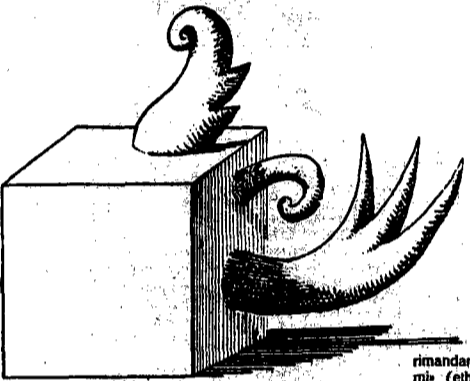
La tensione alla «vita buona» con e per gli altri entro delle istituzioni giuste. L'aristotelica «vita buona» o «la vera vita», secondo la definizione prussiana, rappresentano una sorta di augurio, una aspirazione, un ottativo che riguarda innanzitutto se stessi. Se stessi che corrisponde al latino *ipse*, al tedesco *Selbst*, all'inglese *Self*. Conoscersi, comprenderli, avere stima di sé. Ora, proprio da Aristotele e dalla sua «Etica nicomachea», apprendiamo che l'ancoraggio fondamentale della tensione alla «vita buona» è nella prassi.

Dare un valore alle proprie azioni e dunque dare valore a se stessi come autori di quelle azioni. Ma la stima di sé porta anche a un ripiegamento, a una chiusura su se

Intanto vorrei distinguere tra etica e morale. Benché nulla, etimologicamente, imponga una simile distinzione. Il primo termine viene dal greco, il secondo dal latino. Ambedue



Un ironico disegno di Saul Steinberg



**Offenbach apre stasera i «Due mondi» di Spoleto**

La girandola del Festival di Spoleto di Giancarlo Menotti (nella foto) si accende stasera con un solo, grande botticello: l'opera con la quale Offenbach concluse la vita. Cioè *I racconti di Hoffmann*, alle 19.30 (Teatro Nuovo), con la trasmissione in diretta su Radiotre. Ma da domani le micce sono in continua attività. Cinque le prime: *Praga magica* (ore 16, Sala Frau); *The electronic Theater* (20.30, Teatro Nuovo); *Amleto*, con interpretazione e regia di Carlo Cecchi (21, San Simone); *Sarah*, un musical sulla vita di Marilyn Monroe (21, al Cielo Meisano); *Ballet del Teatro lirico Nazario* (alle 21.30, Teatro Romano). Due le prime di sabato: *Praga magica 2* e *Ha da passars'lo mutata* (alle 21, Cielo Meisano). Intanto circola tutto il resto dalle 12 in poi. Sabato c'è anche il *requiem* di Mozart (20.30, Teatro Nuovo) mentre la serata si chiuderà alle 24 in Piazza del Duomo con l'*Ouverture 1812* di Ciaikovski, i fuochi d'artificio e tutto il resto.

**«Città estate», un cartello di festival di Arcinovo**

Il cartello raggruppa oltre cinquanta iniziative che si terranno da giugno a settembre in varie località italiane da Bologna a Cagliari, da Milano a Trento, da Rimini a L'Aquila. Numerose, nel campo della musica, le manifestazioni dedicate al jazz (tra queste anche il ricco festival Umbria Jazz), alla musica etnica e alle espressioni musicali di base, tra cui *Millennovecentottantatré*, rassegna-censimento di gruppi musicali provenienti da tutta Italia, la cui fase finale si svolgerà a Reggio Emilia dal 22 al 24 settembre. Da segnalare anche *Africa for Italy*, festival itinerante che dal 6 al 31 luglio porterà in giro per la penisola gruppi di musica africana. Nel settore cinematografico, poi, spiccano le anteprime di giovani registi italiani e stranieri.

**È morto il filosofo inglese Alfred Ayer**

Alfred Ayer, il filosofo inglese che fu «resuscitato» dopo un grave attacco di cuore e che aveva narrato le sue esperienze oltre la morte, si è spento nella notte fra martedì e mercoledì in un ospedale di Londra, passando nel mondo dal quale sosteneva di essere tornato. Aveva 78 anni. L'anno scorso, il cuore di Ayer si era fermato per quattro minuti ed egli aveva analizzato minutamente questa esperienza in una serie di articoli su giornali e riviste. I suoi ammiratori, comunque, lo definivano «la mente più logica d'Inghilterra»: aveva iniziato a occuparsi di filosofia fin dall'età di 26 anni.

**Accordo suona Ciaikovski alla rassegna di Cremona**

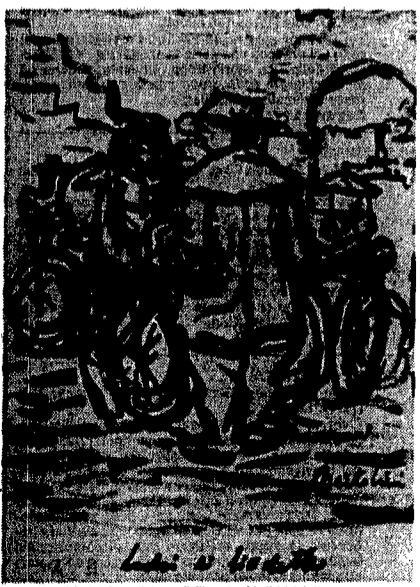
Si svolgerà dal 9 al 26 settembre la settima edizione del Festival di Cremona diretto da Andrea Moccioni con la consulenza artistica di Salvatore Accardo, tutto dedicato alla valorizzazione degli strumenti ad arco. In programma, quest'anno, undici concerti centrati sulla musica di Ciaikovski. In particolare, Salvatore Accardo dirigerà l'orchestra di Santa Cecilia per la sera dell'inaugurazione, nel corso della quale saranno eseguite le *Variazioni su tema rococò* e il *Concerto per violino*. Da segnalare, il 15, il duo Sitkovetsky-Gilliov e il 19 il duo Giuranna-Sacchetti.

**I ballerini della Scala protestano contro Badini**

Una quarantina di ballerini della Scala hanno protestato contro il sovrintendente Carlo Maria Badini nel corso della presentazione, ieri mattina a Milano, del Galà di danza in programma a Fiesole l'8 e il 9 agosto. Badini, al momento delle contestazioni, si è allontanato frettolosamente. «Vorremmo sapere per quale ragione la Scala appoggia una manifestazione di danza - ha affermato il delegato dei ballerini - dal momento che il sovrintendente Badini due giorni fa ha dichiarato che gli spettacoli di balletto non hanno giovare». La contrapposizione fra i ballerini della Scala e Badini, come si ricorderà, va avanti già da parecchio tempo.

CARMEN ALESSI

## Bartolini su e giù per l'Italia dei sogni



Bozzetto di Luigi Bartolini per il film «Ladri di biciclette»

**A Macerata la monografica di un artista inquieto, anarchico, poligrafo. Fu autore anche del romanzo «Ladri di biciclette»**

ELA CAROLI

**MACERATA.** Un'arte delle figure, letterarie ed estetiche, può esser definita «filo conduttore dei sogni, la più probabile, la più cedevole, la meno resistente alla consumazione dei secoli»: queste parole di Luigi Bartolini erano la dichiarazione di un programma poetico, il suo. A lui, grande, delicato, inquieto artista, Macerata dedica una bellissima retrospettiva.

Immagini e documenti, spesso inediti, e 60 dipinti, 60 disegni e 100 incisioni raccolte da collezioni pubbliche e private sono esposte a palazzo Ricci fino al 30 settembre: i curatori della mostra, Giuseppe Appella e Vanni Scheiwiller, coi collaboratori Binni e de Rachelwitz hanno svolto un capillare lavoro di ricerca, appoggiato dalla Cassa di Risparmio della Provincia di Ma-

cerata e dal Comune, testimonianza anche dal ricco catalogo edito da De Luca-Mondadori. «La verità è che gli uomini vogliono concludere con troppa fretta e sempre vogliono definire, sempre catalogare, sempre fare i conti e tirare le somme. Invece, nell'umana natura il gioco è delicatesimo», voleva esser pittore e poeta dell'antistoria, Bartolini amava il «gioco delicatesimo» dell'umana natura, una specie di verginità primigenia che andava a ricercare oltre le leggi umane.

Nato a Cupramontana, presso Ancona, nel 1892 e morto a Roma nel '63, la sua vita è stata un continuo attraversare l'Italia da una costa all'altra e, insieme, un attraversare diversi modi espressivi - da celeste anarchico quale si

sentiva - per rintracciare visioni, voci, sogni, spiriti fantastici e realistici, anime popolari e raffinate, fatti e bozzetti di vita in un'inquieta *flânerie* alla Rousseau. Lo spontaneo anticoriformismo si sommarva alla liricità del vero colorista, sia nei dipinti che nelle poesie. «Siamo ancora nascosti a Roccapuca del Chienti / accanto alle ruote dei vecchi molini ad acqua / in un silenzio di foglie chiare d'acacia / e non marciscono, ritornano a Dio, i miei disegni di gioventù». Questa è la «frangenza bartoliniana» di cui parla Geno Pampaloni, le pulsioni sensuali e la corosità della sua espressione. Il modo di sentire la natura, nei suoi quadri, è simile a quello di un Constable: sentimento dell'infinito (e senza tema di esagerare, quante attinenze si potrebbero trovare con un altro marchigiano, il più eccelso, Giacomo Leopardi) e quindi il non-finito dei tratti pittorici, la presa di possesso dello spazio e dell'umiltà della devozione al mondo naturale. Ma poi c'è tanto di Goya, Carot, Delacroix. Van Gogh suoi maestri grandissimi: «dipingere: un grande, unico credo» ed ecco allora l'umile devozione per la pittura, il senso di grandiosità del mito, la pittura come assenza dell'esistere, la testimo-

nianza e la «preghiera», il ragionare con la natura; dipingere sul vero, in uno stato panico, o trasferire in un «plen air» in studio, fu comunque per Bartolini un esercizio meditativo, in una totale empatia col mondo naturale e delle cose vive. Sia il *Pascariote d'acqua dolce* del '36 che *Modello in studio* del '20 posseggono quella «poetica allucinazione», come dice Appella fatta di una scala cromatica assai estesa e febricitante, accesa da infiniti luminismi, pur se composta da non tanti toni cromatici. Le nature morte, le rovine archeologiche, gli interni con donne alla toilette o su bianchi letti, gli autoritratti, i quadri «di genere», e i tanti, tantissimi disegni e acquarelli (un patrimonio grafico tra i più ricchi e vari che un pittore contemporaneo abbia prodotto) costituiscono una vera miniera da riscoprire. La natura romantica e passionale di Bartolini va di pari passo con il suo lato picaresco, che gli procura fama mondiale col suo romanzo *Ladri di biciclette* pubblicato a Roma nel '46 e illustrato con quattro acquarelli originali dell'autore nei primi esemplari numerati; il libro, prima uscito per un'oscura casa editrice, quella del tipografo Polin, fu poi ristampato da

Leo Longanesi nel '48 e poi trasportato in pellicola cinematografica, nel capolavoro filmato di De Sica-Zavattini. Quest'ultimo aveva telefonato a Bartolini: «Ho trascorso la notte in bianco per leggere, tutto d'un fiato, il tuo meraviglioso romanzo e, domani, io passerò al regista proponendogli che lo rappresenti sullo schermo del cinema». Nasceva un pilastro dell'arte cinematografica mondiale da un pezzo di narrativa antifabulistica, antitocantistica, insomma antierotica com'era il suo autore, un vero picano come quelli della tradizione del *siglo de oro* della grande narrativa spagnola, un donchisciotte tutto ideali e illusioni nei meandri della squallida realtà; e com'era il protagonista Antonio Ricci, col figlioletto Bruno, un Sancho Panza adeguatamente rivisitato e trasformato nello scorcio di vita contemporanea quotidiana cogli squallori e i disagi del dopoguerra. Il vagabondare, la disperazione, la necessità di sopravvivere degli ultimi picani è, in fondo, il filo conduttore di quella casuale liricità, di quella vena poetica distretta, fragile e maliziosa, che hanno fatto grande un narratore di figure come Luigi Bartolini.

**E' IN LIBRERIA**

**Francia 1789**  
cronaca della rivoluzione

di Michel Winock

**L'Unità**

Il edizione con un capitolo aggiuntivo sull'Europa e con un inserto di immagini d'epoca

LIRE 24.000  
EDITRICE L'UNITA